Anno XXXIV — Mercoledì 22 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 203

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

La grande guerra

nell'Estremo Oriente

Molti credono che l'occupazione di Pechino quando sarà interamente compiuta, potrà ritenersi il principio della fine della guerra degli europei in Cina. Ora, assai probabilmente, si tratta d'un' illusione perchè dalle ultime notizie sembra che l'insurrezione, eccitata dai ribelli fuggiti dalla capitale, si estenda nella valle del Pei-ho e minacci di rendere assai aspre le condizioni del corpo di spedizione europeo, che pure ha mostrato attitudini magnifiche di milizia conquistatrice ed ha comandanti abili e fortunati.

Ma ammesso pure che la ribellione lentamente svanisca, per pacificare il paese occorre avere di fronte un Governo con cui trattare od istituirne uno nuovo.

Nel primo caso, il negoziato potrebbe essere più facile e compiersi più rapidamente; — ma se, come dice un telegramma odierno, l'imperatore e l'imperatrice sono in potere del principe Tuan, il capo supremo dei *boxers*, anzichè pensare ai negoziati per la pace, si dovrà spingere più attivamente le ostilità, per ottenere l'intento, prima che apparisca l'inverno, che è assai crudo nella valle del Pei-ho e che costringerebbe le truppe alleate ad un riposo quasi completo.

E, perciò, è da ritenere che il generale Waldersee il quale è ora a Roma, per salutare il nostro Re, arrivando a Taku alla fine di settembre od ai primi di ottobre, troverà l'impresa al punto culminante, quando appunto richiederà il maggiore sforzo di energia e di capacità militare e diplomatica.

**

Non è credibile che fino ad operazioni finite, nascano conflitti fra le potenze. Il discorso di Delcassè che a taluno è parso una nota stonata nel concerto europeo — non è stato infine che la constatazione dell'impotenza della Francia a primeggiare e della sua rassegnazione a subire il fato, lasciandosi rimorchiare dalle altre potenze. Delcassè ha cercato di abbozzare un programma imperialista per far piacere al nazionalismo del paese, ma si è affrettato poi a dichiarare che l'unica politica possibile in Cina era il ristabilimento dello *statu quo*; — ha, cioè, ripetuto quanto, non è gran tempo, proclamava l'imperatore di Germania.

La conquista della Cina si presenta come una assurdità — costituire colonie di penetrazione in un paese di trecento e più milioni di abitanti, sarebbe una impresa, più che temeraria, folle. Le potenze europee ed asiatiche impegnate nel conflitto non mirano evidentemente che a mantenere quei punti limitatissimi delle coste, dalle quali possono con sicurezza intraprendere i commerci nell'interno. Sono specie di punti franchi fortificati e difesi, per ogni evenienza, avendo da fare con popolazioni nemiche d'ogni intrusione, anche le più utili, le più pacifiche da parte degli stranieri.

Col programma definito dall'imperatore di Germania e riconfermato dal ministro di Francia, per quanto a denti stretti (si tratta che i soldati francesi che si preparano per la ripresa dell'Alsazia-Lorena devono essere guidati da un generale germanico!), le potenze potranno ricondurre la pace e restituendo al governo imperiale quel potere che ora gli manca, avviare un nuovo ordine di cose, proficuo per il mercato del mondo.

Per negoziare la pace

Washington 21 ore 9.15. — Li-Hung-Chang chiese agli Stati Uniti di designare un funzionario degli Stati Uniti per negoziare la pace.

Londra 21 ore 10. — Il *Daily News* ha da Shanghai che l'interruzione del telegrafo con Pechino è attribuita all'innondazione.

Funzionari decapitati

L'imperatore e l'imperatrice prigionieri del principe Tuan

Roma 21 ore 11. — Si ha da Shanghai: Notizie cinesi assicurano che tre nuovi funzionari imperiali furono decapitati. Il principe Ciang imprigionò Yunglu.

L'imperatore e l'imperatrice si trovano in potere del principe Tuan.

PARTICOLARI DELLA LIBERAZIONE DEI MINISTRI

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Pechino, 21:

Il 13 corr. la legazione inglese fu nuovamente bombardata. Gli assediati ignoravano affatto che erano già arrivati sotto le mura di Pechino i russi, i quali il 14 occuparono la porta orientale esterna. Appena alle 2 pom. gli assediati udirono grida di vittoria in lingua inglese: erano gli inglesi e gli americani che, dopo aver ucciso le truppe cinesi che custodivano la porta, erano entrati nella città.

Al distaccamento giapponese toccò il compito più difficile; i giapponesi combatterono dalla mattina fino alla mezzanotte intorno alla porta superiore che essi riuscirono a far saltare appena all'1 di notte.

I diplomatici liberati raccontano che negli ultimi 11 giorni il palazzo della legazione fu colpito da 2000 proiettili.

Allorchè partì questo dispaccio il quartiere imperiale della città era già stato conquistato dagli alleati.

Gli equipaggi italiani in Cina

Ci scrivono da Roma 20:

Sull'azione della marina italiana in Cina e sul dislocamento degli equipaggi sbarcati, si hanno le seguenti informazioni:

Ai 250 marinai della regia nave *Fieramosca*, sbarcati per presidiare, con i distaccamenti delle navi degli altri Stati le retrovie, alla colonna che ha occupato Pechino, ne sono stati aggiunti altri 250 della nave *Vettor Pisani* e costituito così un battaglione al comando del capitano di corvetta, cav. Manusardi.

Questo battaglione con una batteria da sbarco è ora in marcia su Pechino.

Relativamente agli altri distaccamenti essi sono dislocati nel modo seguente:

1. un distaccamento di 50 uomini sbarcati il 30 maggio dalla regia nave *Elba*, giunti a Pechino il 31 detto al comando dei tenenti signori Olivieri e Paolini.

(Questo distaccamento ha presidiato e difeso strenuamente la legazione italiana.)

2. Un distaccamento della regia nave *Calabria*, di 60 uomini, al comando dei tenenti Premoli e Sirianni, che sbarcò la sera del 5 giugno, inviato a Tientsin e quindi fece parte della spedizione di lord Seymour, distinguendosi nel modo a tutti noto.

3. Un distaccamento di 50 uomini sbarcato dalla regia nave *Elba*, già comandato dal tenente Cariotto, morto a Tien-tsin, ove fu inviato a presidiare quella piazza, aggregato poi alla colonna Seymour ed ora unito al battaglione comandato dal capitano di corvetta Manusardi.

« Un distaccamento incaricato di presidiare il forte di Taku, ove fu inalberata la bandiera italiana, di 50 uomini della regia nave *Calabria*, al comando del tenente Minisini Eugenio.

* *

Come ci fu annunciato da un telegramma, scortati dalla regia nave *Stromboli* sono giunti il giorno 20 in Hong-Kong i piroscafi *Minghetti*, *Giava* e *Singapore* con a bordo la spedizione italiana, che giungerà a Ta-ku fra 8 10 giorni, dovendo ancora percorrere la distanza di 1300 miglia.

* *

Ieri il Re ha ricevuto il tenente colonnello di stato maggiore De Chaurand de Saint Eustache, ed il capitano di stato maggiore Ferigo, entrambi destinati al quartier gener. del generale Waldersee, comandante in capo delle truppe internazionali in Cina.

La Camera in ottobre?

La sessione non si chiude

Roma 21, ore 16. — Si conferma che per espresso desiderio del Re la Camera si adunerà ai primi di ottobre per occuparsi subito dei progetti di indole economica.

In compenso, le vacanze Natalizie saranno più lunghe, incominciando dai primi di dicembre.

— Secondo notizie di fonte ministeriale, sarebbe stato deciso di non chiudere la sessione legislativa per ora.

Forse si potrebbe pensare a chiudere la Sessione dopo le ferie di Natale.

Le commemorazioni di Re Umberto

Rimini 21 ore 14. — La Cassa di Risparmio, in commemorazione di Re Umberto, ha erogato cinquemila lire in favore della sezione femminile dell'Asilo Baldini, sorta qui in occasione delle nozze d'argento del Re Umberto e della Regina Margherita.

Reggio Emilia 21 ore 15. — Nel tempio della Madonna della Ghiarra furono celebrati stamane solenni funerali per il Re Umberto con l'intervento dei senatori, deputati, delle autorità e di grande folla.

L'indirizzo dei romani alla Regina Margherita

L'indirizzo di protesta, contro l'atteggiamento del Vaticano che sarà inviato alla Regina madre e che si va coprendo di firme, venne dettato dal senatore Filippo Mariotti. Ecco il testo preciso:

Addolorata Regina,

Piangiamo al vostro pianto; preghiamo con la vostra preghiera che sia eternamente beato Chi regnò beneficando, e che la vita della M. V. si conservi all'affezione riverente delle donne italiane, le quali, mercè vostra videro tutto lo splendore della Virtù sul Trono e ammirano l'animo eccelso che nella sventura s'innalza

« Come la fronda che flette la cima
« Nel transito del vento, e poi si leva
« Per la propria virtù che la sublima.»

L'assicurazione di Umberto

28 milioni già pagati

Un telegramma privato da Roma annunzia e noi riferiamo a titolo di cronaca:

Le Compagnie di Assicurazioni italiane ed estere hanno già pagato alla Casa Reale la somma di 28 milioni di L. per la quale il defunto Re Umberto erasi assicurata la vita.

Restano ancora da liquidarsi 10 milioni.

Il defunto Re era assicurato da molti anni alle principali compagnie italiane ed americane; ma negli ultimi tempi triplicò l'assicurazione dedicandovi tutti i residui della Lista Civile.

Sui trentotto milioni, circa 10 andranno a favore della Regina Margherita.

Re Vittorio ha ordinato che si rinnovino tutte le assicurazioni, per l'identica somma, a cui era assicurato suo padre.

Da uno splendido discorso

pronunciato domenica da Enrico Panzacchi a Bologna, togliamo i seguenti brani che vengono autorevolmente a ribadire concetti, parole quasi da noi espresse in queste colonne:

L'oratore ha accennato quindi alla spaventosa progressione che si è fatta in pochi anni nella psicologia del regicidio, da Passanante al Bresci, sicchè ora fu possibile persino che in qualche luogo del mondo civilizzato uscissero voci apologetiche del regicidio. Queste grida non meritano commento se non per vedervi un segno della grandezza del male che ci opprime, che sta sopratutto nella fiacchezza universale che ci deprime e in quel cumulo di consensi prestati da parte nostra a tutte quelle cause che lontanamente preparano e rendono inevitabili gli scoppii spaventosi della potestà del male. E' insomma la mancanza in noi di virtù e di coraggio nel riconoscere i nostri errori e nell'apprestare i rimedi.

L'oratore ha continuato così: E se parlo di errori e di rimedi nessuno mi fraintenda, io non sono venuto qui a cantare misere palinodie: io spero che noi non daremo mai agli assassini ed ai mostri la soddisfazione di chiamarci scontenti e pentiti della più bella conquista dell'umanità di cui ieri ci dicevamo orgogliosi: ho letto nel libro della *Genesi* che quando i peccati degli uomini ebbero colmata la misura, Dio si pentì di avere creato l'uomo; ma non leggo che si pentisse di avergli dato il libero arbitrio. (Applausi). La libertà è santa cosa come strumento prezioso della perfettibilità umana nella conquista del bene. Empi sono coloro che la manomettono e la svisano, facendola fine a se stessa e quindi inevitabilmente convertendola nel *Jus datum sceleri*. Si tranquillizzino dunque coloro i quali, in mezzo a tanti sintomi che ora minacciano alla nostra civiltà moderna una nuova barbarie, di una sola cosa sembrano preoccupati e pensosi, del pericolo che la libertà venga in qualunque guisa menomata.

Solleviamoci da queste miserie. No, non è così che noi placheremo i Mani del nostro buon Re. (Applausi prolungati) Egli volle la patria grande e felice e noi dovremo mettere tutti i nostri sforzi perchè sia almeno preservata dalla confusione e dalla vergogna. Egli volle l'impero della legge, dando in sè l'esempio del cittadino osservante, e noi l'impero della legge dovremo reintegrare ed instaurare severamente. Come una necessità in tutti gli ordini dello Stato e in tutte le funzioni della vita pubblica noi dovremo difendere contro tutte le insidie, contro tutti gli assalti quelle istituzioni, che egli e suo padre e il suo avo avevano fondate e giurate e conservate non come una donazione regia, ma come una sacra conquista della gente italica attraverso secoli di dolori che volevano essere consolati, attraverso secoli di virtù che avevano diritto ad un premio condegno. Questo, questo solo, o cittadini, il nostro buon Re ucciso ci domanda dal suo sepolcro. Questo egli ci impone con l'esempio della sua vita.

L'industria dello zucchero di barbabietola in Italia

L'anno 1899 ha segnato per l'Italia l'êra d'un grande sviluppo industriale specialmente per l'industria dello zucchero di barbabietola.

Crediamo interessante passare rapidamente in rivista la marcia progressiva di codesta industria dalla sua apparizione.

Fu Camillo Cavour che primo nel 1836 studiò e si interessò della coltivazione della barbabietola per la fabbricazione dello zucchero.

Gli esperimenti diedero fin d'allora buoni risultati, ma però a cagione di varie difficoltà, prima fra tutte quella del carbone necessario alla fabbricazione dello zucchero, non potè dar vita al concepito progetto.

Soltanto nel 1870 venne creata la prima fabbrica di zucchero ad Anagni (provincia di Roma) e in seguito sorsero le fabbriche di Rieti (provincia di Perugia) e di Cesa (provincia di Caserta) nell'anno 1872, San Martino (provincia di Verona) nel 1882.

I risultati ottenuti dalle fabbriche di Anagni, Rieti e Cesa non furono incoraggianti; non perchè la barbabietola non fosse coltivabile in Italia e nemmeno perchè il suo rendimento in zucchero fosse deficiente, ma perchè le fabbriche erano sorte in luoghi non adatti alla sua coltivazione, e perchè nei lavori di installazione e di esercizio di quelle fabbriche furono commessi errori economici e tecnici.

La fabbrica d'Anagni sorse in un paese poco fertile, poco abitato perchè insalubre e non si trovò la mano d'opera che ad un prezzo molto elevato.

Rieti e Cesa, meglio situate, dovettero lottare contro il pregiudizio dell'agricoltura locale, e contro il malvolere del coltivatore a sistema di mezzadria usato in quei paesi.

La fabbrica d'Anagni ebbe vita brevissima, mentre quelle di Rieti e Cesa durarono fino al 1885 e 1886.

Cesa fu definitivamente chiusa e Rieti riprese l'esercizio per iniziativa d'un gruppo d'industriali che ne affidarono la direzione al signor Maraini.

La raffineria di San Martino, non è propriamente una fabbrica industriale ma piuttosto una officina d'esperimenti, e lottò contro avversità varie e sopratutto subì il danno di una inondazione terribile nel 1882 per la rottura di una diga dell'Adige.

Nel 1886 la fabbrica venne chiusa dopo essere però riuscita a stabilire che l'industria dello zucchero in Italia era possibile e poteva essere anche rimuneratrice.

Nel 1891 lo sviluppo preso dalla fabbrica di Rieti incoraggiò un gruppo di industriali piemontesi ad erigere quella di Savigliano, che ebbe la disgrazia di raccolti miseri e di una direzione tecnica molto fiacca.

Passò in esercizio sotto la direzione del signor Maraini, ricostrutta, riorganizzata e da allora funzionò in modo soddisfacente.

Nel 1897 un nuovo movimento vinse lo scoraggiamento d'un periodo di quasi inattività, dovuto sopratutto alla diffidenza del capitale italiano in ogni nuova manifestazione industriale.

Dal 1882 al 1899 la produzione italiana dello zucchero era però salita da tonnellate metriche 191 a tonnellate 2300.

Queste sono cifre ufficiali, che indicano le quantità sulle quali i fabbricanti pagarono la tassa di fabbricazione, ma le quantità realmente prodotte sono certamente superiori.

I divoratori d'uomini

Sembra che la carne umana sia un cibo delizioso e che gli antropofagi siano buongustai, preferendo la carne dell'uomo a quella degli altri animali. Questo almeno appare da molti fatti relativi ai « mangiatori d'uomini », ai leoni, che preferiscono l'uomo a qualsiasi altra preda.

Un esempio straordinario di questa « antropofilia » si è verificato in modo terribile nell'Africa orientale inglese, e lo racconta ampiamente Henry de Varigny nell'ultimo numero de *La Revue et Revue des Revues*.

Tsavo è una piccola stazione ferroviaria sulla linea dell'Uganda; anche il villaggio si trova in una regione desolata, sterile.

Fu mentre si costruiva la linea ferroviaria che i mangiatori d'uomini fecero strage dei disgraziati operai addetti a quei lavori.

Nel marzo del 1895, quando la linea aveva raggiunto Tsavo, uno o due dei *coolies* impiegati in tali lavori scomparvero in modo misterioso.

Si credette dapprima ad un delitto. Ma poi una notte scomparve anche un vigoroso Indù, di nome Ungan Singh. Ma la sua sparizione non aveva nulla di misterioso; si sapeva che era stato portato via da un leone.

Ungan Singh dormiva sotto una tenda con altri operai; il leone aveva azzannato alla gola Ungan Singh, che si trovava sdraiato più vicino all'entrata.

Si seguirono le peste della belva sulla sabbia, e si giunse al punto dove rimanevano i miserabili avanzi dell'Indù. Il suolo recava le traccie d'una lotta; evidentemente due leoni si erano colà incontrati e si erano contesa la preda.

Più tardi si seppe che i mangiatori d'uomini erano due, che avevano probabilmente sulla coscienza la scomparsa dei due *coolies*.

Si pensò allora a dare la caccia a quelle formidabili belve.

Questa caccia fu una vera epopea, lunga e fertile di tragici incidenti.

Essendo noto che il leone quasi sempre ritorna presso i resti della vittima, si fecero degli appostamenti, in quella località, per parecchie notti.

I cacciatori improvvisati passavano la notte sugli alberi, in agguato.

Si sentirono dei ruggiti. I leoni si avvicinavano, spiavano le tende e le loro adiacenze. Dopo due ore i ruggiti cessarono. Poi, improvvisamente, a un chilometro circa di distanza s'udirono grida umane d'angoscia e di terrore. Certo quei due leoni erano animali molto astuti, che fiutavano il pericolo da lontano.. E però avevano spostato il centro delle loro micidiali operazioni.

Le urle d'angoscia provenivano da un altro vicino accampamento, donde un'altra vittima, la quarta, era stata rapita e divorata.

Le terribili rapine continuarono.

Una notte si sentivano muovere le corde della tenda: si usciva per vedere che fosse. Il leone era passato; le sue orme apparivano visibili nella sabbia. E gli attendati potevano esser contenti d'averla scampata bella. Ma la notte successiva, o la terza al più tardi, un uomo scompariva, qui o là, sempre rapito da una delle belve.

Quantunque si prendessero delle precauzioni, che una folta e alta siepe di spini fosse innalzata intorno alla tenda, e un buon fuoco ardesse tutta la notte e i veglianti per tenersi svegli battessero insieme delle latte da petrolio vuote, i leoni non rinunciavano agli assalti.

Finchè il campo fu popolato da tre o quattromila uomini non si badò molto a questi disgraziati accidenti: ma lor quando essendo la strada ferrata già ben inoltrata, non rimasero più che alcune centinaia di lavoratori, la comparsa delle vittime causò maggior spavento.

Ogni campo fu circondato d'una solida chiudenda. Ma allora i leoni lasciarono i campi ben difesi e presero di mira le tende, un po' appartate, dove erano ricoverati gli operai infermi. Saltarono la siepe e furono a un pelo di aggranfiare un infermiere. Ma, fallito il colpo, sfondarono una tenda e ghermirono un ammalato che trascinarono via attraverso la siepe, dalla quale si trovarono penzolanti brandelli della sua carne.

Un medico, che miracolosamente nella giornata stessa era sfuggito ad uno dei leoni in agguato, e il signor Patterson, si trovarono, dopo cena, in un vagone, dovo passarono la notte, mentre il leone, avendone *fiutata* la presenza, faceva sbalzi poderosi contro la vettura stessa.

Dopo una lunga e prudente aspettativa, non scevra di forti commozioni, nel momento in cui l'animale tentava uno sbalzo, il signor Patterson, dallo spiraglio d'un finestrino, gli scaricò contro il fucile.

Ma sembra che l'animale, avvistato il pericolo, cambiasse direzione mentre stava per slanciarsi.

Quindi due colpi andarono a vuoto, e il leone riuscì ad allontanarsi incolume.

Dopo quest'avventura numerosi funzionari e ufficiali di terra e di mare, di passaggio a Tsavo, rimasero intere notti appostati, sperando di uccidere i terribili mangiatori d'uomini.

Ma questi agguati non ebbero miglior fortuna dei precedenti. E intanto le belve continuavano a saziarsi di carne umana.

Si pensò di costrurre una trappola con traverse e sbarre della ferrovia. Era divisa in due compartimenti, uno per gli uomini, l'altro per il leone, divisa da un'inferriata composta di sbarre dello spessore di otto centimetri.

Sull'entrata dello scompartimento per la belva restava sospesa una porta spessa e solida che un congegno applicato al pavimento doveva far scorrere in giù e chiudere, non appena la fiera, penetrata interamente dentro, avesse posto una zampa sopra una delle tavole che formavano il pavimento.

Apparecchiato il gabbione, lo si circondò di una siepe per attirare i leoni: lo si coprì eziandio con una tenda per ingannarli meglio. La porta del leone lasciata aperta, quella degli uomini si chiudeva a volontà.

Ma il trabocchetto non riuscì allo scopo, perchè, a quanto pare, i leoni divenivano più prudenti, tanto che, anche quando si esponevano alle fucilate, sembravano prodigiosamente invulnerabili.

Altri molti, luttuosi, orribili fatti sono citati dall'articolista.

In seguito parecchie volte il signor Patterson si trovò di fronte ai leoni e corse grave rischi, senza poterli colpire.

Finalmente il Patterson fece innalzare una specie d'impalcatura alta 4 metri in un luogo dove un leone aveva già divorato un asino e dove, nella notte, probabilmente, sarebbe ritornato per consumare i resti. Il Patterson, venuta la notte, salì sul palco e, lì vicino, fece legare con un filo di ferro al tronco d'un albero un asino, vittima predestinata, cosicchè il leone non potesse trascinarlo via prima d'aver lasciato al cacciatore il tempo di tirare.

I due leoni giunsero insieme e subito s'accorsero della presenza dell'uomo. Giravano attorno all'impalcatura lentamente, prudentemente, stringendola d'assedio.

Ecco il cacciatore diventato selvaggina. Ed ecco le sue impressioni:

« Durante due ore mi oppressero di orrore strisciando attorno al mio posto d'osservazione, avvicinandosi sempre più. Temevo di vederli dare l'assalto, e se una delle esili pertiche si rompeva, o se pure essi potevano fare un salto di metri 3.50.... Sentii invadermi dalla paura, perdetti il mio sangue freddo e maledii sinceramente la mia pazza voglia d'essermi messo a simile postura. Restai assolutamente immobile, osando appena muovere gli occhi.... »

Finalmente un leone afferra l'asino.

E' il momento d'agire.

Il signor Patterson mirando al cuore della fiera sparò.

Uno sbalzo prodigioso, un ruggito di dolore: il leone, ferito a morte, scomparve nell'ombra. Il signor Patterson tirò ancora parecchie volte verso la macchia dove il leone morente erasi rifugiato.

In breve i lamenti cessarono.

Fu un grande, lietissimo avvenimento per i lavoratori della ferrovia.

All'alba trovarono il leone morto, nella posa dell'animale che sta per fare un salto.

Era enorme e otto uomini non furono di troppo per portarlo via.

Dal naso alla punta della coda misurava 2 metri e 25 milimetri.

Aveva una palla nel cuore, un'altra nella coscia.

Nello stomaco gli si trovò il cuoio cappelluto d'un negro, ultima sua vittima.

Anche l'altro leone fu, dopo qualche tempo e dopo che ebbe fatte altre vittime, ucciso dallo stesso Patterson.

Questa uccisione portò al colmo la gioia della popolazione lavoratrice di Tsavo.

Ora che la bestia era morta quella brava gente aveva trovato un coraggio sorprendente: a stento si potè impedir loro di far a pezzi la carogna del secondo leone. Questo e il suo compagno predefunto, avevano divorati 28 operai indiani, senza contare le dozzine di negri, che non figuravano nella statistica ufficiale!

Gravissima rissa fra italiani e francesi

Parigi 20. — A Saint Denis, grosso sobborgo industriale presso Parigi, avvenne un fatto luttuosissimo.

Una comitiva di operai vetrai italiani, percorreva cantando di ritorno da una festa l'Avenue de Paris, quando si scontrò in una comitiva di operai francesi pure vetrai che incominciarono ad ingiuriarli, quindi a tirar pietre.

Si venne alle mani; i francesi incominciarono a sparare delle revolverate e gli italiani a cavare il coltello.

Fu una battaglia che durò una ventina di minuti e nella quale presero parte una sessantina di persone, la maggioranza francesi.

La polizia raccolse una ventina di feriti, fra i quali 4 gravemente.

Un italiano, certo Pasquale Reale, ebbe una revolverata alla testa.

E' aperta un' inchiesta e si fecero molti arresti.

Il processo del regicida

UN COLLOQUIO DI TURATI COL BRESCI

Ieri nel pomeriggio l'on. Turati si recò al carcere cellulare a conferire col regicida. Ora ecco come la *Perseveranza* dà un ragguaglio di questa visita.

Il Bresci si dimostrò calmissimo, dando prova d'un ributtante cinismo. Disse che per quanto fosse persuaso di venir condannato all'ergastolo pure desiderava di essere patrocinato da un avvocato di sua fiducia, al solo scopo da poter mettere bene in rilievo i suoi *onesti* precedenti.

E poi credette opportuno di chiedere la difesa di Turati nella ferma persuasione che questi si adopererà nell'intento anzidetto.

Sollecitò quindi il Turati ad accettare il mandato pregandolo in pari tempo ad ottenere una dilazione della causa, per poter introdurre in causa quali testimoni alcuni suoi amici d'America i quali verrebbero, secondo il Bresci, a deporre concordi circa la sua moralità.

Durante il colloquio che si protrasse per parecchio tempo, il Bresci oltrechè dar prova come già abbiamo detto d'un grande cinismo si appalesò anche pienamente convinto delle delittuose teorie da lui professate.

Dopo ciò è inutile aggiungere che nessun rimorso egli dice di provare per l'atroce misfatto compiuto.

Il Turati conferendo col Bresci, come ebbe poi a dire ad alcuni *reporters*, riportò l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo di mente piuttosto ottusa e di carattere concentrato.

Il colloquio venne tenuto in una camera appartata del Cellulare; nessun funzionario dell'Autorità ebbe a presenziarlo; il Bresci come la legge prescrive dopo la notifica dell'atto d'accusa, si trovò solo a discorrere col Turati, ma dietro la porta a vetri della camera vigilavano le guardie carcerarie per sorvegliare gli atti del detenuto, senza però s'intende che potessero udire le parole che reciprocamente si scambiavano i due interlocutori.

Finito il colloquio, il Bresci rivolgendosi freddamente al Turati gli chiese se si era risolto ad accettare la sua difesa.

— Non ancora, rispose l'avvocato, bisogna che prenda ancora tempo a riflettere; domani avrete una risposta definitiva.

E così anche i nostri lettori hanno capito; pazientino fino a domani e sapranno allera se l'on. Turati sarà o no il difensore di fiducia del regicida del Bresci.

LA SCOPERTA DEL COMPLICE " BIONDO "

Abbiamo da Milano, 20:

Scrivono da Bardonecchia aversi la sicurezza che il giovanotto biondo notato anche a Monza insieme al Bresci sia certo Luigi Granotti, lavorante cappellaio, trentottenne, tornato da Paterson insieme alla propria madre nella seconda quindicina di giugno al proprio paese, Sagliano Micca.

Egli mantenevasi in un mutismo cupo, concentrato.

Da Anderno spedì il famoso telegramma al Bresci, così concepito:

„ Non è tutto pronto, ma vieni a Biella subito. Non potendo scrivimi „.

Quando giunse la notizia dell'arresto di Bresci l'attenzione si rivolse al Granotti, ma questi era scomparso.

Si fecero arresti e perquisizioni presso i suoi parenti, ma nulla si trovò di compromettente.

Assicura lo stesso corrispondente che il Niccoli indicato dalla Guazza sia Nicola Quintavalle, che pare sia un disertore austriaco.

Notate che Luigi Granotti fu identificato l'autore del telegramma ricevuto da Bresci a Piacenza.

Dai confronti fatti a Monza sembra che non siasi potuto interamente stabilire che il Granotti fosse il compagno del Bresci; ma sono state tuttavia raccolte gravi risultanze a suo carico.

Necrologio

E' morto a Budrio l'arcivescovo di Modena mons. Carlo Maria Borgognoni. Era di carattere mite e conciliativo. Lascia un cospicuo patrimonio.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Mostra di lavori femminili — L'orologio del Duomo — San Donato — Luce elettrica.

Ci scrivono in data 21 agosto:

Domenica, 19 agosto, nel locale di queste scuole urbane, venne aperta la mostra dei lavori donneschi, eseguiti nel decorso anno scolastico dalle alunne delle scuole comunali di Cividale.

La mostra occupa due aule a pian terreno, una per i lavori del corso superiore l'altra per quelli del corso inferiore e del patronato scolastico.

Nella breve visita che abbiamo fatto questa mattina, potemmo ammirare una quantità considerevole di lavori bene eseguiti.

Primeggiano, per quantità ed importanza di oggetti esposti, le classi V e IV, fra le alunne delle quali classi vanno menzionate: Brusini Erasma, Scamoni Carlotta, Dorigo Teresa, Bonessa Maria, Topan Rosina, Dominissimi Maria, Rinaldi Margherita, Snidero Ida, Iacolutti Maria, Cecco Rosa, Miani Lucia e Pella Maria; altre ed altre sono degne di lode ma lo spazio non ci consente di ricordarle qui tutte.

Nella sala delle classi inferiori tiene esposta una gran quantità di tele con alfabeti, di nomi bene eseguiti, di ricami, di calzature, di sottanine, di rattoppi di rammendi, ecc. ecc. Nel mezzo dell'aula sta la mostra del patronato scolastico: vi si vedono borse da viaggio, calzature, rattoppi, rammendi, nomi ecc.

Ed ora una considerazione:

I lavori esposti sono molti e degni della massima lode: essi dimostrano una volta di più che le nostre brave maestre adempiono all'ufficio loro col massimo zelo e s'adoprano con abnegazione di se stesse, pure di far in modo che la scuola prepari le fanciullette a diventare un giorno brave e buone massaie.

* *

L'orologio del campanile del Duomo, trovasi ancora in riparazione; ma si dice che sarà riammesso in attività entro il mese.

* *

Oggi, 21, ricorrendo la festa del Santo Patrono della nostra città venne eseguita in duomo una Messa di mons. I. Tomadini. Tanto l'orchestra che le voci eseguirono discretamente la severa composizione, della quale in particolar modo ammirammo le bellezze del *Sanctus* e dell'*Agnus Dei*. Venne poi anche eseguito (ma se dobbiamo dire il vero piuttosto infelicemente) un coro dell'oratorio « La Risurrezione del Cristo » di mons. I. Tomadini.

Forse il ricordo dell'ottima interpretazione che di questa musica udimmo lo scorso settembre, ha causato in noi questa cattiva impressione; certo si è però che il pezzo, troppo difficile e troppo elevato, non può avere da un complesso di cori e d'orchestra come il nostro e con poche prove soltanto, un'interpretazione *sufficiente*.

* *

Tutti siamo qui desiderosi di veder iniziare i lavori per l'impianto della luce elettrica, i cui vantaggi si cominciaranno a godere entro l'anno venturo.

DA AVIANO

Il campo militare e l'animazione del paese — Sconci che bisogna togliere — Caduto nel torrente e rimasto salvo — Prossime festività.

Ci scrivono in data 21:

Dopo la venuta dei soldati per le consuete manovre al campo di Aviano, il paese ha acquistata una vita ed un aspetto insoliti, e gli osti e trattori particolarmente ne sono lietissimi.

* *

Ed a proposito di soldati non piace affatto che la carne di cavallo (poichè sempre accade che qualcuno venga ucciso) sia esposta e venduta sulla pubblica piazza, come del pari non piace ed è uno sconcio che amerebbesi tolto, che qualunque sorta di carne dal di fuori del comune venga importata per la vendita ed appesa ai muri del campanile con poca edificazione dei buongustai, e, credesi anche della pubblica igiene. Checchè ne pensi l'autorità locale, il pubblico la pensa così, ed altro che così!

* *

Due giorni sono certo Giovanni Patres di qui, bracciante, addetto ai lavori del Cellina, cadeva da un'altezza di circa sedici metri nel sottoposto torrente uscendone pressocchè miracolosamente illeso, se se ne eccettui qualche leggerissima contusione di nessuna importanza.

* *

Il giorno 2 p. v. settembre avremo un grande concorso di forestieri perchè vi interverrà monsignor vescovo con numeroso seguito di sacerdoti ad inaugurare la statua del padre Marco d'Aviano da collocarsi in questa chiesa arcipretale.

Alle solenni funzioni religiose seguiranno svariati spettacoli: cuccagna, tombola, corsa nei sacchi, gran fuochi d'artificio e fantastica illuminazione della gran piazza ed edifici adiacenti.

La banda del Regg. Lancieri di Firenze rallegrerà la festa colle sue scelte armonie. Se il tempo vorrà essere favorevole si prevede una giornata che lascierà imperitura memoria nell'animo degli avianesi.

DA PORCIA DI PORDENONE

Gravissimo incendio — Quindicimila lire di danni.

Ci scrivono in data 20:

Dodici casolari coperti di paglia si incendiarono completamente nella frazione di Pieve, causando un danno di lire 15,000. Nessuna vittima.

DA DOGNA

Incendio

Ci scrivono in data 20:

In una casa di Vidali, frazione di questo Comune, si manifestò il fuoco ieri mattina.

Vennero prontamente sul luogo i pompieri di Pontebba, guidati dal loro capo, signor Englaro, e riuscirono a circoscrivere il fuoco.

Bruciò il tetto di una casa e le suppellettili; danno lire 2000 circa.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 21 agosto bello

Temperatura: Massima 23.— Minima 18.1

Minima aperto: 16.5 acqua caduta mm.

Stato Barometrico ore 21 m.m. 750 calante

Effemeride storica

22 agosto 1769

Sloggio di frati

D'ordine del Veneto Senato vengono fatti sloggiare i frati dal fu convento di S. Maria delle Grazie in Gemona.

IL PASSAGGIO DELLA REGINA MARGHERITA

Stanotte, alle 2 e mezzo, è passata alla nostra Stazione la Regina Madre diretta a Toblach, donde in carrozza si recherà al lago di Misurina.

Sotto la tettoia si trovavano il prefetto comm. Germonio, l'ispett. di P. S. cav. Castagnoli, il capitano e il tenente dei R.R. Carabinieri, molti delegati, carabinieri e guardie di P. S.

Alle ore 2.11 arrivò la *staffetta* composta della macchina 1568 e da una vettura-bagaglio.

Era scortata dall'ing. Bassetti ispettore ferroviario e dal cav. Villari ispettore governativo.

La *staffetta* è ripartita per Pontebba alle 2.15.

Alle 2.29 arrivò in stazione il treno reale. Esso è così composto: due macchine, un bagagliaio, due carrozze per il servizio, quattro vagoni reali (il I° è il salone nel II° il treno letto della Regina; seguono altri quattro vagoni per il personale.

Al passaggio del treno pioveva dirottamente e pochi curiosi si trovavano in stazione.

La Regina Madre (a quanto ci venne riferito) dormiva.

Il treno Reale ripartì per Pontebba alle 2.37 precise, scortato dagli ingegneri Rubic e Sandrini.

Il Prefetto comm. Germonio durante la fermata parlò con il delegato Manganiello che scortava il treno da Venezia a Pontebba.

Lungo tutta la linea da Mestre a Pontebba fu stabilita la sorveglianza solita per il passaggio dei treni reali.

* *

Del lago di Misurina ecco come parla il Brentari nella sua Guida Cadorina:

« E' questo uno dei più bei punti del Cadore anzi uno dei più bei paesaggi alpini d'Italia, frequentatissimo dai tedeschi, noto agli italiani poco più che di nome.

Alla vaghissima conca fanno corona i principali e più famosi giganti dolomitici del Cadore... ad oriente i Cadini e il Col di Varda; a settentrione lo Schwalbenkofel, le tre Cime di Lavaredo, la Dreschusterspitze, il Monte Piana (salita facilissima, panorama stupendo); a sera il Cristallo ed il Piz Popena: a mezzodì una immensa parete formata dall'Antelao, Corno del Doge, Col del Fuoco, Ghiacciaio del Sorapiss, Sorapiss, Croda Malcoira, Tondi di Faloria... Il lago di Misurina, uno dei più vaghi laghetti alpini che si conoscono, è lungo circa un chilometro e largo la metà, ha una superficie di 7250 m., ed una profondità massima di m. 3 ».

Alla sponda del Lago sorge da poco tempo un magnifico albergo, nel quale alloggierà la Regina Madre. Si crede che dopo un soggiorno di due settimane, farà ritorno a Venezia.

La trasformazione d'un Palazzo

Il Collegio-Convitto di Toppo-Wassermann.

Una visita ai lavori — La dimora signorile — L'adattamento — I tre reparti — Il parco, la palestra, ecc.

Abbiamo voluto fare una visita ai lavori che alacremente procedono per la trasformazione del palazzo Garzolini a Collegio maschile sul modello dei Convitti Nazionali. E l'impressione che riportammo, entrando nel magnifico palazzo si fu quella di una dimora veramente signorile. Quando saranno compiuti i lavori necessari all'adattamento, e ciò entro il 15 ottobre, Udine sarà arricchita di un Istituto degno di stare alla pari con quelli delle grandi città. E invero a tutto si è provveduto: dalla palestra all'infermeria, dal parco al campo dei giuochi, dall'oratorio alla scuola delle arti geniali.

Il sontuoso edificio sorge in una delle più importanti arterie di Udine avendo il prospetto principale su via Gemona e terminando le sue estese adiacenze sulla strada di circonvallazione interna.

La situazione è dunque tale da unire l'animazione cittadina alla magnifica prospettiva delle circostanti montagne.

* *

All'entrare nell'artistico vestibolo l'occhio del visitatore resta ammirato per l'eleganza del colonnato e si posa soddisfatto sullo sfondo verdeggiante del vastissimo parco.

Per un ampio scalone in pietra si accede al primo piano, ove trovasi la splendida sala dai grandi finestroni sulla via Gemona. Le sue dimensioni sono quelle del sottostante vestibolo ed è tale il suo pregio artistico che è giustamente considerata una delle più eleganti sale dei palazzi cittadini.

L'edificio è diviso in tre grandi reparti destinati il primo per i più piccoli convittori, il secondo per quelli di età media ed il terzo per i più adulti, per modo che i giovanetti restano divisi come in tre grandi famiglie, le quali hanno soltanto in comune il refettorio e l'oratorio a pianoterra prospiciente sulla strada. Ogni reparto è fornito di ampio e salubre dormitorio, di una sala da studio e di locali di servizio.

Vi sono poi sale per ginnastica, scherma, musica, canto, ballo, pittura e disegno di cui le lezioni vengono impartite gratuitamente.

Dal palazzo, per passaggi coperti si accede alla palestra, alle stanze da bagno e doccia ed all'infermeria costruita secondo i più scrupolosi dettami dell'igiene.

Tutto l'edificio verrà poi riscaldato a temperatura uniforme con un calorifero a termosifone.

* *

Come dal programma già emanato, il trattamento sarà ottimo con vitto sano e sufficiente, senza ricercatezze. L'educazione e l'istruzione saranno impartite in modo da accontentare l'esigenze di qualunque famiglia.

Questa istituzione cittadina che sorge coi più lieti auspicii, per la cura intelligente e assidua di chi ora regge il nostro Municipio, educando i giovani al lavoro, all'amore della famiglia e della patria, li preparerà degnamente alle lotte per la vita.

Sarà uno strumento sociale fecondo di bene e un vero decoro di Udine nostra, che in ogni ramo della attività progredisce con passo alacre e sicuro.

All'Accademia Navale di Livorno si presentarono 125 giovani per sostenere gli esami per la marina da guerra. Ne vennero promossi 46, fra i quali il nostro comprovinciale Francesco nob. Deciani di Antonino, che ora si trova imbarcato sull'*Amerigo Vespucci* in viaggio di esperimento.

Sentite congratulazioni.

Tiro a segno militare. Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare dal 26 al 31 corr. mese, il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi di questo Presidio dalle ore 6 alle 14 di ciascun giorno.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Il tenente di marina Minisini, nostro concittadino, secondo notizie telegrafiche giunte da Roma, comanda un distaccamento sbarcato dalla *Calabria*, di presidio al forte di Taku.

Giardino Grande

Questa sera alle ore 8 e mezza la compagnia diretta dal signor Antonio Zamperla rappresenterà il dramma semiserio in 5 atti: *Don Cesare di Bazan conte di Garofa.*

ALTRI PREMIATI
all'Esposizione di Parigi

Ottennero inoltre *medaglia d'argento* l'Associazione agraria friulana e la Banca cooperativa di S. Daniele.

* *

Ci compiacciamo di segnalare l'onorificenza assegnata alla *Distilleria Agricola Friulana* (dei Sigg. Canciani e Gremese) che in un paese specialista in materia di liquori e superiore a tutti come la Francia, in una concorrenza mondiale seppe coi suoi prodotti meritarsi una medaglia di argento.

E tanto più ci compiacciamo segnalando come questa industria, messa su basi che la fa unica nella provincia nostra è sorta in merito all'intelligenza, alla volontà ed all'operosità dell'egregio sig. Marcelliano Canciani che fino dai primordi vide i prodotti del suo stabilimento ottenere medaglia d'argento all'Esposizione di Torino.

All'eg. sig. Canciani, che sdegnando gli ozii d'una vita agiata, preferisce con nobile esempio di godere le soddisfazioni di una vita operosa ed al suo socio le nostre sincere congratulazioni ed auguri, che continuando a distinguersi nelle nobili gare dell'attività umana concorranno a onorare la piccola patria.

Al Circolo Filarmonico G. Verdi. Gentilmente invitati dal sig. Emanuelo Albini, presidente di questa sempre più fiorente associazione, abbiamo visitato ieri sera i locali del circolo ove in questo tempo si eseguirono i lavori di completamento.

Parte della sala per i concerti, venne ridotta, con squisitezza di gusto, a palcoscenico che riuscì, sia per la sua disposizione, sia per le splendide pitture in esso eseguite, di una vera bellezza. I dipinti sono opera del bravo artista sig. Conti.

* *

Giovedì, questo simpatico ambiente si riaprirà per i soliti concerti settimanali.

Fallimenti. Con sentenza 19 corrente, ad istanza della Ditta Angelo Pellegrini ed Antonio Della Rosa, venne dichiarato il fallimento di Domenico Mutti negoziante di generi coloniali a Udine.

Venne delegato alla procedura di fallimento il giudice Nicolò Zanutta: nominato Curatore provvisorio l'avv. Carlo Lupieri; fissata l'adunanza dei creditori per il 5 settembre p. v.; stabilito il termine di giorni 30 per la presentazione dei titoli di credito; determinato il 26 settembre per la chiusura del verbale.

— Il fallimento di Valentino Durisotti e C. filandieri di Mels è stato retrodatato al 25 novembre 1898.

Salvata dall'acque. Ieri mattina verso le 9 una bambina di circa due anni cadde nella roggia lungo la circonvallazione esterna fra le porte Villalta e Venezia, di fronte all'osteria « ex Nason » La povera bambina che stava per affogare venne salvata dal manovale Giuseppe Lugano, abitante in Chiavris n. 78, che per caso passava da quella parte.

La bambina venne consegnata dal suo salvatore alla propria madre.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Processo per lesioni

Anche ieri è continuata l'audizione dei testi, e si spera che oggi si potrà avere la sentenza.

E' un processo che va molto per le lunghe, ma non offre verun interesse.

Come abbiamo già detto l'imputato Antonio Duriavig è accusato di avere esploso il 17 aprile a. c. un colpo di rivoltella contro Antonio Postregna in Zamis (Stregna).

Il ferito si è costituito Parte civile con l'avvocato Franceschinis.

LIBRI E GIORNALI
Storia e fisiologia dell'arte da ridere

E' uscito il primo volume della nuova opera di Tullio Massarani, edita da Ulrico Hoepli: « Storia e Fisiologia dell'arte da ridere. Entro l'anno 1900 uscirà il secondo volume: « Dal Risorgimento all'Apogeo e alla Decadenza », e nel giugno del 1901 il volume terzo ed ultimo: « Il mondo moderno ». Prezzo del I. volume di pag. XII 408. L. 4.50.

Pochi libri, crediamo, più di questo del Massarani, danno al lettore certezza di vedersi passare sotto gli occhi una serie di quadri, varia, attraente, atta a procurare un vero godimento intellettuale. Esso prende a descrivere l'evoluzione del genio critico associato alla fantasia popolare, a mano a mano che si viene manifestando in quelle forme, che hanno a principale elemento il ridevole: favola, fiaba, commedia, satira, novella; e si fatta evoluzione descrive nelle fasi diverse che essa percorre, secondo l'indole delle razze, l'influsso dei climi, il momento storico in cui si appalesa.

Comincia questo primo volume con intromettersi alle civiltà antiche delle regioni più cospicue d'Oriente, la Cina, l'India, l'Egitto, la Palestina, dove la favola, la fiaba, il teatro, la parodia animalesca, l'apoftegma, fanno le prime loro prove; poi, ci apre i magnifici orizzonti del mondo greco romano, dove Atene propugnatrice di libertà assurge ai vertici dell'arte con la commedia politica di Aristofane, e con la umana di Menandro; ma, pervertita poi dai Sofisti, corrotta dalla scuola del piacere che Anacreonte ha iniziata, in brev'ora precipita a mancipia della conquista romana.

Vediamo allora Roma patrizia, restia dapprima alle censure popolane di Gneo Nevio, confessare più tardi i suoi vizi nella satira signorile di Lucilio e di Varrone, nella sboccata commedia di Plauto; ma all'ultimo, caduti gli ordini liberi, l'arte avvilupparsi nelle cautele d'Orazio e di Terenzio, e patteggiarsi al potere, fino a che non le resti più che la protestazione di Persio e l'invettiva di Giovenale; e la sarcastica figura di Luciano levarsi sulla soglia di un'età nuova, quasi a presagire con l'amaro suo riso la caduta dell'Impero e della civiltà.

Nella terza parte del volume attraversiamo il tempestoso medio evo, contempliamo il triste spettacolo delle moltitudini in preda alla superstizione ed alla violenza; e tuttavia, di mezzo ad esse, vediamo ingegni ribelli combattere il sopruso con la beffa dell'apologo, con l'arguzia dei favolelli, coi liberi spiriti della poesia provenzale; precoce coltura, condannata a soccombere a sua volta alla persecuzione religiosa, per risorgere a meno fugaci vittorie in Italia.

Un vescovo che predica la conciliazione!

Scrivono da Toscanella (Viterbo) al *Messaggero* che domenica dopo un imponente ufficio funebre per Re Umberto, il vescovo monsignor Antonio Maria Grasselli tenne un nobile discorso, lodando le alte virtù dell'estinto monarca e magnificando la nobile e cristiana rassegnazione della Regina Margherita.

Inveì quindi contro i regicida, accennando all'utilità dell'unione della Chiesa allo Stato per combatterli; elogiò i primi atti compiuti dal nuovo Re Vittorio Emanuele III: invocò su lui e sul suo regno la protezione di Dio, e terminò, con vibrate parole, *facendo voti per una non lontana riconciliazione fra Vittorio Emanuele III ed il pontefice.*

Il pubblico, entusiasmato e commosso benchè in chiesa, proruppe in un prolungato, ma spontaneo applauso.

Il discorso del vescovo è commentatissimo.

ULTIMA ORA
(Nostri telegrammi particolari)
Il trigesimo della morte di Re Umberto

Roma, 21 ore 18. — In molte città d'Italia verranno celebrati uffici funebri, il giorno 29 agosto, trigesimo della morte di Umberto Primo.

Al Pantheon vi sarà una solenne cerimonia, alla quale assisteranno i grandi corpi dello Stato.

Il Re in visita all'Ospedale

Roma, 21 ore 19. — Il Re si è recato oggi a visitare i feriti, del disastro di Castel Giubileo, che si trovano all'Ospedale militare. Il Re si trattenne col generale belga Buffin e col maggiore Vagni che migliorano. Il generale Buffin potrà presto uscire dal l'Ospedale.

Il generalissimo Waldersee in Italia
L'arrivo di nuove truppe germaniche
La partenza del «Sachsen» per la Cina

Genova 21 ore 18. — Il generalissimo Waldersee è arrivato oggi alle ore 15.40, con treno speciale, alla stazione di piazza Principe. Collo stesso treno, composto di quattordici carrozzoni arrivarono pure gli ufficiali dello stato maggiore e un reparto di truppa. Il generalissimo dopo una breve fermata proseguì per Roma e Napoli. Le truppe si recarono subito a bordo del *Sachsen*, sul quale il generalissimo imbarcherà a Napoli, dopo essersi recato a Roma a salutare i Sovrani d'Italia.

* *

Roma 21, ore 18.20. — Alle ore 20.5 è giunto il maresciallo Waldersee, con treno speciale. Egli fu ricevuto alla stazione dal generale Brusati aiutante di campo del Re e dal personale dell'ambasciata tedesca. Il maresciallo Waldersee è disceso all'*Albergo al Quirinale.*

Il Re riceverà il maresciallo domattina alle ore 10.

Un telegramma del Re al ministro Salvago-Raggi

Roma 21, ore 15. — Il Re ha inviato un telegramma a Salvago-Raggi, ministro d'Italia a Pechino, manifestandogli l'alta sua soddisfazione pel suo contegno in circostanze particolarmente gravi, annunziandogli di aver conferito a lui, come pure al segretario della legazione Livio Caetani distinte onorificenze.

Nuove truppe in Cina

Roma, 21 ore 22. — La venuta del generale Waldersee ha accreditato la voce dell'invio di un altro corpo di truppe italiane nell'Estremo Oriente.

Non è improbabile che la questione venga di nuovo ventilata — ma nei circoli ufficiosi si afferma, contrariamente ai telegrammi dei giornali di provincia, che nulla in proposito è stato ancora deliberato.

Nella città santa

Londra 21, ore 21. — L'ammiraglio Bruce telegrafa da Taku che le truppe alleate sarebbero penetrate nella città santa il 17 agosto.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA È FINITO

Marsiglia 21, ore 20. — In seguito ad un accordo intervenuto fra le compagnie e i fuochisti e marinai della marina mercantile lo sciopero è terminato.

Questo sciopero che durava da alcuni giorni, con enorme danno del commercio di Marsiglia, si è svolto con dimostrazioni, nelle quali dovette intervenire energicamente la polizia. Notevole fu sopratutto il fatto seguente: nell'ultima adunanza degli scioperanti i due deputati socialisti di Marsiglia furono fischiati solennemente, perchè non avevano saputo o voluto sostenere la domanda degli scioperanti, con quel calore che costoro pretendevano.

Municipio di Lauco
Avviso d'asta

In esecuzione alle consigliari delibere 30 marzo 1899 e 13 febbraio 1900, debitamente approvate, — nel giorno di mercoledì 5 settembre 1900, alle ore 10 antimeridiane, sotto la Presidenza del Sindaco o di chi per esso, avrà luogo in quest'Ufficio municipale un primo esperimento d'asta per la vendita di Numero *181* piante resinose mature deperite e deperienti nel bosco denominato Questa, di proprietà della frazione di Trava.

L'asta sarà tenuta a candela vergine, sotto l'osservanza del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e verrà aperta sul dato di stima forestale di Lire 2229.25 (duemiladuecentoventinove e cent. venticinque) unico lotto;

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a Lire 5 (cinque);

L'aspirante all'asta dovrà effettuare a mani della Stazione appaltante un preventivo deposito uguale al decimo del prezzo di stima;

Il prezzo di delibera definitivo dovrà essere versato in cassa comunale prima della stipulazione del contratto, il quale seguirà non appena saranno approvate le pratiche d'asta;

Le ramaglie restano riservate per combustibile alla frazione di Trava, come dalle consigliari delibere sumentovate;

Il taglio e l'asportazione del legname dovranno seguire entro 60 (sessanta) giorni dalla consegna, la quale verrà effettuata entro venti giorni dalla stipulazione del contratto;

Restano ferme le prescrizioni impartite dall'Autorità Forestale nel relativo capitolato tecnico;

Le spese inerenti all'asta e conseguenti, staranno a carico del deliberatario definitivo.

Con altro avviso sarà fatto conoscere l'esito dell'Asta ed il termine per l'eventuale miglioria del ventesimo.

Gli atti relativi sono ostensibili presso quest'Ufficio di Segreteria.

Dalla Residenza Municipale
Lauco, li 14 agosto 1900.

Il Sindaco — Il Segretario
Dario Giovanni — *Durlì*

Ci giunge da Badia Polesine il seguente dolorosissimo annuncio:

La Famiglia Carlo Tocchio annunzia coll'animo straziato la morte dell'amatissimo suo figlio, fratello e cognato

GIOVANNI

dell'età di anni 30, Vice-Cancelliere alla R. Pretura di Udine, avvenuta oggi alle 10 1/4 dopo breve e crudele malattia, con assistenza dei conforti religiosi.

Badia Polesine 20 agosto 1900.

All'amico carissimo Antonio Tocchio — fratello dell'Estinto, che nella sua breve permanenza nella nostra città si era acquistate meritamente tante simpatie — inviamo di tutto cuore sincere condoglianze. *N. d. R.*

Bollettino di Borsa

Udine, 21 agosto 1900

	20 agos.	21 agos.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	99 35	99.65
» fine mese prossimo	99 40	99 70
detta 4 1/2 » ex	09 75	109.75
Exterieure 4 % oro	72 40	72 67
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316 50	316 50
» Italiane ex 3 %	301 —	301 50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508 —	508. —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	507 50	507 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	832.—	845
» di Udine	14? —	14?.
» Popolare Friulana	140 —	140.
» Cooperativa Udinese	?6 —	?6.
Cotonificio Udinese ex cedola	1370 —	1370.
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107 —	107.
Società Tramvia di Udine	? —	70.
» ferrovie Meridionali ex cou.	707 —	708.—
» » Mediterranee ex »	525 —	525.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.50	06 30
Germania »	131 —	130 80
Londra »	26.80	26.87
Corone in oro	110 40	110 30
Napoleoni	21 23	21 21
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	3 35	93 85
Cambio ufficiale	106 63	106 26

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

Albums Cartoline — Albums Liebig

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT PRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Braxtere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Caetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Merceria — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, ***con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.***

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	10.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.59. Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.30, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.30 *	18.50
			A.	18.15	21.39
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.39
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

AVVISO

Presso la ditta Fratelli Dorta trovansi vendibili **Trebbiatrici** a mano da adattarsi anche ad acqua e maneggio a cavallo, di cui una esistente *a prezzi convenientissimi.*

Trovansi pure vendibili **2 bigliardi** in buonissimo stato.

Acqua Radein

La migliore acqua alcalina. E' indubbiamente la fonte più ricca nel suo genere di tutta l'Europa. Nel suo uso terapeutico insuperata nelle malattie dei reni, della vescica e nell'artritide. Graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescativa, presa con un vino acidulo oppure con conserva o latte.

La rinomatissima Casa di Spedizione di

LODEN TIROLESI

RODOLFO BAUR

INNSBRUCK Radolfstrasse, 4

raccomanda le genuine sue Stoffe

LODEN

di lana pecorina d'INNSBRUCK

fabbricate per **Signori e Signore**

Pronti: Havelocks e Mantelli impermeabili.
Cataloghi e campioni gratis

Rappresentante Generale per l'Italia signore CESARE ANTONIO OLIVA, Via Corsica, N. 3, in Genova.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti